

La croce gemmata

Abside di s. Apollinare in Classe, Ravenna VI secolo

La basilica di Sant'Apollinare in Classe, costruita nel VI Secolo dal vescovo Massimiano, conserva nell'abside un mosaico certamente denso ed originale. L'abside nelle chiese è da considerare come una "finestra di dialogo" fra il mondo celeste che scende verso l'uomo e il mondo terrestre che sale verso Dio, e proprio in quel luogo si aprono le meraviglie dei misteri della fede. Là dove l'occhio non scorge che simboli incomprensibili, per il credente, già introdotto nel significato profondo l'abside è il luogo in cui egli può già scorgere un inizio di quanto contemplerà "faccia a faccia" nel regno dei cieli!

Al centro del catino absidale, in posizione centrale e dominante vi è il segno della croce, detta anche "**croce gemmata**". Dobbiamo considerare che nel VI secolo, vi è ancora una certa difficoltà nel raffigurare con sembianti umani il Cristo, anche se nel IV secolo (quando il cristianesimo finì di essere perseguitato) si cominciò a rappresentare Gesù in maniera personale, nel desiderio di sostituire gli antichi simboli (la croce, l'agnello, la croce, l'ancora, il pesce, ecc..), i simboli come questo furono preferiti in molte rappresentazioni. La croce è ricoperta di gemme "gemmata" perché i pone l'accento sul paradosso di questo strumento di morte che diventa per il credente un strumento di salvezza, a sottolineare tutta l'azione di Gesù: crocifisso, disceso agli inferi, risorto per la salvezza di tutti gli uomini.

Tre livelli di lettura

Nell'abside vi sono tre ordini di realtà. Il primo è costituito dalla croce che scende dal mondo di Dio verso la Chiesa che si trova anch'essa in cielo (secondo ordine). Scendendo ulteriormente dobbiamo immaginare il popolo dei fedeli radunati attorno all'altare e al suo Vescovo mentre si celebra la Messa.

Si forma così un'immagine straordinaria che lega realtà disomogenee. Il Vescovo che celebra la Messa richiama il Vescovo Apollinare (primo Vescovo di Ravenna) che è radunato in cielo con i credenti che hanno preceduto i contemporanei nel segno della fede (12 pecore), il celebrante e Apollinare sono ulteriormente assorbiti e attirati verso la croce, simbolo di Cristo, che in realtà è il vero celebrante e il vero pastore.

Da rilevare anche la diversa colorazione fra la parte basa e la parte alta: sopra il mosaico è dorato, segno convenzionale per indicare la realtà soprannaturale, mentre sotto, vi è la terra che non appartiene a questo mondo e che già sale verso Dio nel movimento della nuova creazione già inaugurato dalla Chiesa. Questo concetto viene espresso attraverso il verde brillante, segno nello stesso tempo di vita e di risurrezione e la tensione delle rocce e della vegetazione verso l'alto, al punto tale che, per le rocce queste sembrano fuoriuscire spontaneamente dalla terra, mentre la vegetazione è innaturalmente ritta ed allungata.

L'episodio della trasfigurazione

Dopo questa prima fase di lettura, ce n'è poi una seconda. Sopra la croce che rappresenta Cristo, vediamo la mano del Padre che scende tra le nubi; a destra e a sinistra ci sono due figure identificate dalle iscrizioni Mosè ed Elia; e sotto di loro altre tre pecore che guardano la croce. Si tratta di una simbolizzazione dell'episodio della trasfigurazione come la possiamo leggere nel Vangelo di Marco: *“Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mc 9,2-8.* Le pecore sono simboli per Pietro e Giacomo e Giovanni.

Nel mosaico le vesti di Gesù, divenute splendenti e bianchissime per la presenza della gloria, vengono assunte nel simbolo della croce, a indicare che nello scandalo apparente della croce, e delle sofferenze portate dai fedeli per vivere con fedeltà nella chiesa, si nasconde la gloria della presenza di Dio, che è già effuso nel cuore dei credenti *“E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre”.* Gal 4,6.

Al di là del significato, ha importanza qui la sovrapposizione delle immagini che traduce visivamente la tensione ad interpretare i misteri della fede; l'emozionante scoperta di collegamenti tra realtà conosciute separatamente che, colte insieme in

nuovi intrecci, dischiude un senso complessivo che riempie di stupore e di gioia. Questa esperienza è descritta anche da Sant'Agostino: *“La presentazione della fede mediante segni ha il potere di accendere e accrescere l'amore per il quale noi, gravitiamo verso l'alto cercando un luogo dove riposare. Presentate in questo modo, le cose ci commuovono e attivano le nostre emozioni molto di più che se venissero esposte con i ragionamenti. Credo che le emozioni vengono accese meno facilmente mentre pensiamo alle cose materiali, ma quando veniamo condotti alle realtà spirituali da segni materiali, allora ci rafforziamo interiormente nell'atto stesso di passare dal materiale allo spirituale, appunto come la fiaccola che muovendosi arde sempre più intensamente.*